

NUGAE

Riflessioni e ricordi di un vecchio emigrato

di Marcello Fagioli

Sesta parte

La presente versione elettronica di "*Nugae - Riflessioni e ricordi di un vecchio emigrato – Sesta parte*" è stata realizzata nel febbraio 2017 e quindi pubblicata, con il permesso dell'autore [Marcello Fagioli](#), sul sito [Valdaveto.net](#)

“nullu homo vivente po' skappare”

Pascal scrisse che è meglio credere nell'aldilà dato che vale la pena (anche se le probabilità della sua esistenza fossero poche, come una su un milione) perché credendo c'è da guadagnare se esiste veramente e non si perde nulla se il l'aldilà non c'è. Questo è quanto ho ascoltato nell'ora di religione, a scuola, tanti... tanti anni fa.

Cavour stava facendo l'Italia (e un po' anche gli italiani), e sapeva molto bene che la capitale del nuovo stato doveva essere per forza Roma. Ma Roma era la capitale dello stato pontificio. Cavour era un uomo geniale, straordinario politico e un giorno, quando ebbe un malore, fece chiamare il suo confessore e chiese d'essere assistito, nelle ultime ore di vita, con i conforti usuali in tali circostanze. E li ottenne, nonostante la scomunica.

Lorenzo il Magnifico, è stato un “vero uomo rinascimentale”, signore di Firenze. Colui che scrisse: “chi vuol essere lieto sia, del doman non c'è certezza”. In punto di morte fece chiamare Savonarola e chiese l'assoluzione per i suoi peccati. Cosa che gli fu concessa.

Logico... ma non tanto, visto che si trattava di Savonarola!

Fellini, il nostro regista, non è stato mai troppo tenero con gli uomini di chiesa, almeno nei film che ho visto io ma, malato e cosciente d'essere a rischio vita, volle parlare con un vescovo.

Ma i quattro erano uomini straordinari, retti, a modo loro.

A me sembra che Pascal faccia un ragionamento da un uomo che si occupa di finanza mondiale, ai tempi nostri.

Cavour sembra essere stato troppo preoccupato di non lasciarsi distrarre da problemi estranei alla politica ed al buon vivere. Deve aver pensato che in ogni caso era meglio rimanere nella propria fede, anche se “scomunicato”.

Lorenzo il Magnifico, da buon fiorentino, sembra aver giocato tutta la vita a “rosso e nero”, pensando che un colpo di fortuna è sempre possibile all'ultimo momento.

Ai nostri giorni Fellini, in punto di morte, disse che la conversazione con il vescovo era stata come mettere sulle spalle di un altro una zaino molto pesante.

Tutto vero, tutto falso!

La verità è che ci sono problemi ai quali "nullu homo vivente po' skappare".

“Tempi moderni!”

È tanto tempo che non vado al cine, ma oggi ho visto un film alla TV. Era un vecchio film che, a suo tempo, ebbe grande successo. Si trattava di corvi. Corvi buoni in questo caso, che di quando in quando apparivano in branchi e spaventavano per il numero, colore, dimensioni e quella loro cattiva fama di mangiare cadaveri. E poi c'erano i fantasmi.

Tutto si svolgeva ai nostri tempi, in una fattoria agricola.

Mi venne in mente che i fantasmi, una volta, abitavano castelli e palazzi antichi e non fattorie con trattori, grandi superfici coltivate con tecniche moderne e una casa con tutte le comodità. I nostri sono tempi moderni.. logico e poi i fantasmi non furono mai apprezzati molto da “*storiografi seri*” .

“Tempora et mores”.

Io appartengo al secolo passato quando i neonati si fasciavano, lasciando libere solo le braccia. Si temeva che si potessero spezzare o rompere come giocattoli appena usciti dalla macchina. Ai tempi d'oggi i neonati hanno indosso solo un vestitino

“Tempora et mores” cambiano, è vero, ma solo per alcune cose. L'umanità continua a far guerre che sembrano necessarie per promuovere l'industria di guerra, tanto utile per non causare disoccupazione.

In Europa, nel 1900, sono state combattute due guerre con stragi e distruzioni tanto grandi da preoccupare vari capi di stato i quali, come sempre, hanno trovato subito una soluzione. Fare gli Stati Uniti d'Europa.

Son passati più di sessant'anni ma questi Stati Uniti non appaiono.

Ci sono state troppe guerre dopo la caduta dell'Impero Romano e, dopo le società agricole e guerriere, sono nate le società industriali e guerriere. E se prima c'erano crisi agricole e crisi sociali dovute spesso a pandemie, ora c'è una grande crisi economica globale che, indirettamente causa “guerre a rate”.

Una volta la peste controllava le popolazioni: la peste d'Atene descritta da Tucidide, quella del Boccaccio del 1300 e quella de Manzoni nel 1600 e cose simili accadevano anche nel *“nuovo mondo”*, ancora da scoprire. La natura usava simili mezzi per controllare la densità degli individui di ogni specie. Anche la relazione tra prede e predatori contribuiva all'equilibrio. Ora sembra che questi meccanismi non siano più sufficienti, anche se in Italia si lamentano per la bassa natalità.

Olismo e individualismo.

Devo averlo letto da qualche parte: il primo termine intende dire che la società domina, in mille modi, sull'individuo. Il secondo, è l'individuo, genio o carismatico, che influisce in forma dominante sulla società.

Certo che in più di ottant'anni di vita, ho visto ed ascoltato dittatori, riconosciuti scienziati, politici che parlavano in modo ammirevole e convincente. Veri sofisti che potevano far fronte a Socrate!

Poi, finita la riunione o conferenza, ripensando tranquillamente alla sostanza di quanto udito, mi rendevo conto che non avevano detto nulla di molto interessante. Magari cose che tutti sanno inconsapevolmente. Ma le avevano dette tanto bene da meritare forti applausi.

Napoleone ci provò.

L'imperatore dei francesi (nato troppo tardi per essere italiano, perché la Corsica era già stata ceduta) aveva ricevuto un cardinale che l'aveva fatto infuriare e gridò: io distruggerò la chiesa!

Il prelado sorrise benevolmente e rispose: noi non ci siamo ancora riusciti!

Vero o no, vale la pena non dimenticare l'episodio quando leggiamo o ascoltiamo certe notizie in questo nostro A.D. 2015.

La bomba d'acqua.

Io vivo all'estero ed ho ascoltato la frase: "bomba d'acqua" alla televisione italiana. Ho pensato che in Italia cominciano ad esagerare con l'uso di termini inesatti o stranieri. Neppure l'uso di "così tanto" mi piace molto. E poi, perché hanno quasi abolito i congiuntivi?

In ogni modo una sera, mentre camminavo per tornare a casa , ho sentito cadere alcune gocce di pioggia.

Feci appena in tempo a pensare: "devo affrettarmi" e lo scroscio fu tanto rapido e abbondante da rendere gli abiti completamente inzuppati e gocciolanti. Mi fermai, perché non vedevo un riparo a portata di mano e poi mi sembrò che non potessi bagnarmi più di quanto lo ero già. Intesi allora l'esatto significato di: "una bomba d'acqua". In più di ottant'anni di vita non mi era mai capitato.

Che spavento!

La TV trasmette spesso documentari di biologia molto interessanti. Nell'ultimo che ho visto mostrava una cavalletta morta che dopo poco tempo si risollevava e camminava piano piano, in cerca di un qualsiasi contenitore d'acqua. Poteva essere anche acqua versata su un pavimento o in una piscina. Nell'acqua, l'insetto morto e di nuovo immobile, lasciava uscire dal suo corpo un filamento oscuro, molto sottile e molto lungo. Un verme parassita, evidentemente, che aveva svolto il suo ciclo vitale nel corpo dell'insetto e che ora doveva riprodursi. E per riprodursi aveva bisogno di acqua, nella quale deporre le uova.

Era accaduto, diceva il commentatore, che il parassita aveva ucciso il suo ospite e aveva preso il controllo del cervello della bestiola, obbligandola a camminare in direzione dell'acqua, che le era necessaria.

Spero che tutto questo sia solo una ipotesi ed una interpretazione completata, con un po' di fantasia, dal commentatore, perché l'idea che un cervello di un essere vivente possa controllare, anche a brevissima distanza, quello di un morto, insetto o no, mi spaventa.

Distruggeremo l'Isis!

“Distruggeremo l'Isis”. L'hanno detto due capi di stato occidentali dopo la strage effettuata a Parigi, dai terroristi, alla fine del 2015.

E questa non è una nuova crociata?

È quello che vogliono farmi credere TV. e giornali, fingendo d'ignorare l'argomento ed evitando questa parte della storia.

Certo, ci sono enormi differenze sulle cause e sugli avvenimenti attuali ed antichi. Un tempo il motivo prevalente era religioso... ora è il petrolio. Un tempo c'era anche la necessità di conquistare nuove terre e diminuire la disoccupazione tra guerrieri che non potevano ereditare il feudo del padre . Ai nostri tempi si potrebbe creare disoccupazione se diminuisse la disponibilità dell'energia, di cui abbiamo tanto bisogno e non dimentichiamo che, per più di mezzo millennio, il medio oriente e parte dell'Europa e dell'Africa sono stati un grande impero arabo-turco. E quindi è in gioco anche il ricordo e l'orgoglio di esserne stati parte.

E per dare maggior coraggio ai crociati veniva promesso loro la vita eterna nei cieli e, dall'altra parte, oggi, si lascia intravedere un altro tipo di residenza, sempre nei cieli... ed anche molto gradevole!

Attività scolastiche.

Il primo reattore nucleare fu costruito, durante la seconda guerra mondiale, nel 1942, sotto la superficie di un campo sportivo abbandonato, a Chicago. Ritirando barre di cadmio dalla pila, si attivava la reazione. Ponendole di nuovo si soffocava la reazione. Il cadmio, che si "*mangiava*" i neutroni, doveva far cessare felicemente l'esperimento.

Ma era la prima volta che si faceva una prova di quelle dimensioni e il campo sportivo, anche se abbandonato, era molto vicino a una città.

Quando frequentavo un istituto di fisica, per ottenere l'autorizzazione all'acquisto ed uso di alcuni nucleidi che erano necessari alla mia attività, uno dei professori ci raccontò che, nel dubbio, Fermi chiese la collaborazione dei suoi studenti. Questi dovevano essere presenti all'esperimento con secchi pieni di una soluzione di cadmio da versare sulla pila atomica, in caso di un qualsiasi incidente, per interrompere immediatamente la reazione nucleare.

Gli studenti erano molto orgogliosi dell'incarico e il solito spiritoso disse: "*siamo lo squadrone della morte*" e come tale furono denominati nell'ambito degli "addetti ai lavori", perché quelle "**attività scolastiche**" si svolgevano nel massimo segreto.

...ai tempi di Galileo.

Sembra che Galileo non avesse molta voglia di mantenere corrispondenza scritta con studiosi, suoi contemporanei... e ne aveva i suoi buoni motivi.

Scrisse poche lettere a Keplero, in latino naturalmente ma ancora, ai suoi tempi, c'era troppa gente che poteva intendere benissimo il significato di pensieri o cose nuove osservate in cielo e scritte in latino.

Ed allora, sempre in latino, scriveva frasi che alludevano alla mitologia o poneva le parole in disordine. In tal forma il discorso era inteso correttamente solo da chi conosceva puntualmente il problema trattato.

E, mi sembra ricordare che, in frasi molto brevi rimescolava, senza alcun ordine, le singole lettere dell'alfabeto.

In conclusione, credo che anche l'invenzione della “**settimana enigmistica**” possa essere attribuita a Galileo.

Umor nero.

“Dio è morto, Max pure ed io non mi sento bene” ha detto un superuomo.

Ma già i greci avevano concluso che Dio non c'è, ma se c'è non si occupa degli uomini.

Max non l'ho mai letto. Ne ho sentito parlare e le sue idee non mi sembrano poi tanto originali.

Io ci sono. Mi sono conosciuto con “l'occhio della mente” ma...quasi certamente...morirò anch'io e non saprò più nulla.

A questo punto la battuta d'umor nero del superuomo non mi fa più sorridere.

Annibale e Scipione.

I pensionati, si sa, non hanno molte preoccupazioni ed una notte, prima di addormentarmi, mi è venuto in mente Annibale.

Sì, il grande generale Barca che alla fine perse la testa, tagliata e gettata nel campo romano da un re che si diceva suo amico, dopo la sconfitta subita ad opera di Scipione.

E mi sembrava strano che il generale punico avesse quasi sempre avuto il sopravvento sull'esercito romano mentre combatteva in Italia, lontano dalla sua patria. Poi richiamato in Africa per difendere Cartagine, perse la battaglia definitiva proprio a "pochi passi" dalla sua città. E Scipione, che lo aveva come temibile nemico in Italia, anche lui "a pochi passi", nel Sud, fosse andato a combatterlo e vincerlo in Africa.

Vero che, a forza di ripeterlo, tutti i romani avevano ormai in testa: "Cartago delenda".

Forse se non ci fossero stati gli ozi di Capua!

Ma la storia è quella che è. Non ammette nessun se.

La calunnia.

Solo recentemente un "Pontifex Maximus" ha ricordato, parlando a una gran folla, che la parola può uccidere. Si riferiva evidentemente alla calunnia, così poco tenuta in considerazione in questo nostro tempo quando la si usa, senza pensarci molto, in comizi e discussioni politiche.

Rossini, e non solo lui, la musicò: "La calunnia è un venticello- un' aurette assai gentile- che insensibile, sottile, leggermente, dolcemente incomincia, incomincia a sussurrar..."

Talleyrand, il ben noto ministro di Napoleone, diceva ai suoi agenti, a proposito dei suoi avversari: "parlatene male, parlatene male, qualcosa resta sempre". Forse la frase fu detta da qualcun altro. Non so. Ma non importa, perché fa intendere bene la sostanza della calunnia.

Anche Botticelli, quel pittore grande, meglio unico, sapeva molto bene il significato della parola, perché la dipinse in quel quadro dal titolo, appunto: "La Calunnia"

Nessuno la nomina volentieri. Molti la praticano. Ed è soggetto non molto raro dell'oratoria, della musica e della pittura.

Nascere, vivere e morire.

Quante volte abbiamo ascoltato, come se fosse la cosa più logica e semplice di questo mondo: “si nasce, si cresce, s'invecchia e si muore”. Per tutti gli essere viventi, microbi, piante e animali, è così.

L'ultima volta che ho ascoltato la frase, si trattava della risposta di un saggio ad una domanda sulla morte.

A me non sembra sia la risposta giusta. Qual'è la risposta giusta? Vattelapesca!

Certo che nessuno mi ha chiesto l'autorizzazione, prima di farmi venire al mondo. Molti, troppi e piuttosto vagamente, mi dicono cose molto diverse che mi aspettano dopo la vita. Ed io dovrei essere in gran parte responsabile di quanto mi accade in “**questo piccolo atomo del male**”, che è il nostro mondo!

Non è giusto che altri abbiano deciso e decidano, per me.

Nel mio caso, nella società nella quale vivo, l'aldilà è una fantasia di uomini geniali, ma vissuti tanto, tanto tempo fa, che non sapevano nulla di ordinatori quantici, né di bosoni di Higgs ed onde gravitazionali, delle quali abbiamo alcuni indizi solo ai nostri giorni.

So bene che non è molto saggio lasciare scritti, nero su bianco, questi dubbi che ci assalgono quando abbiamo crisi di malinconia, ma ho ascoltato recentemente un'intervista fatta ad un vecchio che ha detto:

-ho novant'anni, ed ora sì che sono veramente libero. Non ho molto da vivere, la casa è mia, ho una pensione che, per legge, nessuno può togliermi. Ora sì che sono libero e dico tutto quello che voglio.

Ed anch'io sono molto vecchio.